

L'AMORE

A GESÙ

CROCIFISSO

*bollettino bimestrale dei
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata*
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. 23-657

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2/8395.



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

IL DECALOGO NELL'ORA PRESENTE

La presente ora apocalittica, che come uragano di distruzione e pioggia di sangue passa sopra la terra, chi ben ne considera gli effetti religiosi e morali, non può a meno di ritenerla bisognevole di una nuova proclamazione del decalogo, che il divino Maestro, rispondendo a chi lo aveva interrogato quale fosse il più gran comandamento della legge, compendì nella sua infinita sapienza in due precetti, dicendo che il massimo e primo è amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente; e che il secondo è simile al primo: amare il prossimo come se stesso, perchè su questi due comandamenti gravitano tutta la legge e i profeti (Matth., 22-34-40). In quest'ora Dio e l'uomo, tutto ciò che è religioso e spirituale, che rimaneva come fuori del mondo e della visione degli uomini, sembra che risorga e riacquisti in mezzo agli universali dolori e lamenti una speciale vivacità e un senso più profondo, che penetrano e scuotono le più oscure latebre del cuore e i più riposti pensieri delle menti. Le verità religiose più semplici e una volta per tutti indiscusse, la divina Provvidenza che governa il mondo, la giustizia fra le genti che affanna pensatori e popoli, sono divenute grandi questioni, « pietre di scandalo », intorno alle quali dibattono, si dividono e divergono gl'intelletti e le volontà operose degli spiriti, che a difenderle e sostenerle, per informare ad esse la propria vita, sentono la necessità di grande coraggio e somma prontezza.

(Discorso ai Quaresimalisti - 1944).

NOTIZIE DI PROPAGANDA

A chi consegnare il foglietto della « Divozione a Gesù Crocifisso »? A tutti senza eccezione. Fra Leopoldo, che iniziò la diffusione, lo distribuiva ai poveri e ai ricchi, ai malati e ai sani, ai piccoli e ai grandi. S. S. Benedetto XV ne ordinò la spedizione a tutti i prigionieri di guerra degli anni 1914-18. Sua Ecc. l'Ammiraglio Gian Pietro Sery ne sparse da solo oltre 300.000 copie, fra tutti i ceti di persone: fra la più alta società e tra i poveri diseredati e i facchini dei porti in cui aveva occasione di fermarsi nei suoi lunghi viaggi. Noi non dobbiamo che imitare questi grandi esempi.

Però prima di consegnare queste care preghiere a qualcuno, parliamo del grande desiderio di Gesù di veder praticata una « Divozione » così efficace e che facilita tanto l'unione dell'anima nostra con Dio.

Venendo più al pratico ci rivolgiamo in modo particolare ai giovani:

a) *Consegnate la « Divozione » ai Vostri genitori, parenti e amici, studiandovi di indurli a dare il loro nome all'Unione come Zelatori o almeno Ascritti;*

b) *Se appartenete a un'Associazione di Azione Cattolica, pregate il Vostro Assistente Ecclesiastico di farla recitare in pubblico almeno una volta alla settimana;*

c) *se siete chierichetti della Vostra Parrocchia, guadagnatevi con la Vostra serietà la fiducia del Parroco e poi pregatelo di far recitare la cara « Divozione a Gesù Crocifisso » dopo l'esercizio della Via Crucis o la Benedizione Eucaristica del Venerdì.*

In questo modo diverrete apostoli umili e grandi di Gesù Crocifisso.

L'ISTITUTO LA SALLE DI TORINO, dall'inizio dell'anno scolastico al 12 Aprile 1944, ha registrato 164 nuovi ascritti e iscritte alla Divozione a Gesù Crocifisso, acquisti fatti dagli allievi dell'Istituto, specialmente dai più piccoli.

Cari piccoli apostoli del SS. Crocifisso, per la vostra propaganda, i vostri nomi sono scritti nelle

SS. Piaghe di Gesù. Continuate in questa propaganda, con sempre rinnovato ardore, e il Signore non si lascerà vincere in generosità.

Se il numero accennato lo aggiungiamo agli ascritti degli anni scorsi, formiamo la cifra di 3877 ascritti. Una propaganda consolante in pochi anni! e nel solo centro del « La Salle »!

Tutte le unità di questa grande cifra sono certamente una voce possente, ascoltata dal Cielo, una voce che ripete: « Gesù Crocifisso benedite sempre l'Istituto a Salle ».

Al raggiungimento di questa cifra hanno concorso molto i Fratelli e gli Zelatori.

Si consolino questi sconosciuti propagatori della grande Divozione, perchè come si legge negli scritti di Fra Leopoldo, il loro nome è scritto nelle SS.me Piaghe di Gesù e sono i suoi prediletti.

GIORNATE DEL SS.mo CROCFISSO

PARROCCHIA N. S. DEL SS. SACRAMENTO.
20 Febbraio 1944. - Preparata con ogni cura dal Rev.mo Sig. Curato, essa fu veramente una giornata di preghiere propiziatorie che ebbe il suo epilogo nel forte discorso di Mons. Silvio Solero, Cappellano Capo del Distretto Militare della nostra Città. Accennato al disorientamento generale in fatto di divozioni e di pratiche di pietà, non esitò a chiamare la divozione a Gesù Crocifisso, la divozione principe per il cristiano. Essa è fonte di luce, di forza e di grazia, mostrandoci Gesù unico mediatore tra Dio e gli uomini.

Dopo la Benedizione Eucaristica, i fedeli accosero con viva fede le parole di un Catechista che, in una sala parrocchiale, illustrò la « Divozione », e numerosi diedero la loro adesione come Ascritti e Zelatori della nostra Unione. I medesimi stanno ora preparando nuove manifestazioni d'amore a Gesù Crocifisso.

PARROCCHIA DELLA GRAN MADRE DI DIO.
12 Marzo 1944. - La bella e artistica Chiesa ha risuonato ad ogni Santa Messa dell'invocazione alle Cinque Piaghe, recitata dallo stesso Parroco, Teol. Domenico Paglia, che al pomeriggio, praticata la solenne Via Crucis, incoraggiò i suoi fedeli ad una soda divozione a Gesù Crocifisso, che porterà alla



MARIA, MAMMA MIA...

Ecco il grido che deve avere sovente l'anima nostra, specialmente quando il dolore l'opprime. Quante volte al giorno il cielo dell'anima nostra si oscura e scrosciano attorno ad essa tempeste terribili. Allora il nostro labbro abbia, come un grido istintivo: «Maria SS., aiuto, perchè perisco».

Chi può dire qual cumulo di grazie e benedizioni faccia scendere questo grido di fede?

Sono innumeri i bisognosi che hanno chiesto aiuto alla SS. Vergine e furono consolati, i peccatori che hanno confidato in Lei ed ebbero il perdono, sono incalcolabili le anime che Essa ha condotto al bel Paradiso.

Gesù è Re per diritto di conquista, perchè ha guadagnato il Regno mediante lo spargimento di tutto il suo Sangue divino, e la Madonna è la Regina, che ha per noi le parole più dolci e consolanti, se afflitti e bisognosi.

Per comprendere la bontà e la potenza della SS. Vergine, bisognerebbe conoscere la bontà infinita di Dio. San Tommaso dice: «Dio potrebbe formare un cielo più stellato, un mondo più grande, ma una madre più eccelsa di Maria SS. non mai».

Invochiamola quindi, come Fra Leopoldo, con il nome di Mamma nostra, Mamma celeste.

Qual gioia in ogni cuore ben fatto suscita questa parola: mamma. Questo nome dice a ogni anima quanto di più dolce, di più grande vi è in terra. Chi potrebbe dire a parole l'amore che la Madonna porta alle anime? Orbene la SS. Vergine è stata prescelta per decreto divino ad essere la Madre nostra, la madre di tutti gli uomini.

S. Paolo, con il suo stile infuocato, ci ripete che noi siamo tutti «fratelli di Gesù».

S. Anselmo e S. Ambrogio concludono: «Gesù è nostro fratello, noi tutti perciò siamo figli di Maria e Maria è nostra Madre».

S. Teresa del Bambino Gesù diceva ingenuamente: «Lo sapete Maria SS., Madre mia, che io sono più felice di Voi? Io vi ho per Madre, ma Voi non avete una Madonna per Madre».

La SS. Vergine ci ama di un amore immenso.

S. Alfonso dice: «Se si riunisse insieme l'amore che tutte le madri nutrono per i loro figliuoli, tutto l'amore che gli angeli e i santi hanno per i loro devoti, non si giungerebbe ancora all'amore che Maria SS.ma ha per una sola anima».

E noi per rimando amiamo la SS. Vergine, amiamola come l'amava S. Stanislao Kostka, che non incominciava azione senza chiederLe la sua benedizione; come S. Filippo, che chiamava la Madonna la sua gioia, la sua delizia; come S. Bernardo, che sovente ripeteva: «Tu mi hai rapito il cuore»; come S. Luigi, che si accendeva in volto solo al sentirne il suo Nome celeste.

Se la SS. Vergine ci ama tanto ed è felice quando può concederci le sue grazie, quando specialmente sono rivolte al perfezionamento della nostra anima, chiediamole innanzi tutto la grazia della perseveranza finale.

Questa è veramente LA GRANDE GRAZIA. «Non chi ben incomincia — dice il Signore, — ma chi persevera fino alla fine sarà salvo».

S. Bernardo afferma che il Signore non concede grazia alcuna quaggiù senza che passi per le mani della Madonna.

E S. Filippo Neri soggiunge: «Vogliamo la perseveranza finale? Siamo sempre teneramente devoti di Maria SS.ma».

S. Giovanni Berchmans ripeteva a tutti: «Chi ama Maria SS.ma ha la perseveranza finale».

Rileggiamo le parole del nostro grande Poeta:

«Donna, sei tanto grande e tanto vali
Che qual vuol grazia, e a Te non ricorre
Sua desianza vuol volar senz'ali».

«Onorare e servire Maria — soggiunge S. Giovanni Damasceno — è l'onore più grande che possiamo avere, perchè servire alla Regina del Cielo è già regnare in Cielo».

Amiamo Maria SS.ma ed Essa ci renderà dolce il temuto momento della nostra morte.

Si legge nel libro delle rivelazioni che la SS. Vergine fece a S. Matilde: «Io voglio amorevolmente aiutare e consolare nella loro morte, come Madre tenerissima, tutti quelli che nella loro vita saranno fedeli nell'amarmi». Però alla preghiera dobbiamo unire l'imitazione delle sue eccelse virtù, cioè la sua perfetta purezza, la sua carità verso il prossimo, la sua obbedienza, la sua modestia, il suo silenzio, il suo amore verso il suo Figliuolo Gesù.

E noi in particolare, dell'Unione Catechisti, propagatori della più grande delle «Divozioni», dimostreremo amore vero alla SS. Vergine, se non conteremo fatiche per fare conoscere Gesù Crocifisso a quanti più possiamo, specialmente a coloro che soffrono, a coloro che si dicono i nemici di Gesù perchè in peccato, ma prima di accingerci a questo apostolato, ripetiamo: «Maria, aiutateci».

Fr. A.

Aspirazioni

del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso dei Minori

sulla « **Divozione a Maria SS.ma** »

Il pensiero d'avere in cielo un'Avvocata in Maria SS.ma è certo per un povero mortale un gran conforto, una grande speranza.

Ella che tutto benignamente ottiene presso l'Altissimo Iddio Padre per i meriti di Gesù Cristo è il più dolce trionfo sopra ogni miseria che possa compiere un'anima, specialmente per la sua protezione di Mamma santissima nell'ultimo dì.

* * *

Conservando in me, per l'altissima misericordia di Dio, lo spirito del mio Signore, profondamente prostrato davanti al SS., prego tutto il mondo cattolico ad avere vivissima fiducia nella gran Madre di Dio per l'andamento della nostra vita mortale.

Ella, benignissima, affettuosissima Madre tutta si dedica a noi: chi ricorre a Lei con fede ardente come può enumerare le grazie che Ella ottiene dall'altissimo Padre Iddio per coloro che con tutta l'espansione del loro cuore fanno ricorso alla gran Madre del Salvatore?

* * *

Mamma purissima oggi è dedicato al tuo sacratissimo Nome Maria, che anche a me fu imposto nella mia Professione solenne: Leopoldo Maria. Oh, Mamma, non son degno di portare questo nome, fa' colla tua grazia che ti ami, che ti onori, o balsamo santissimo d'innocenza, d'amore e di bellezza; tu infondi ne' tuoi divoti, nel loro cuore l'amore soavissimo tuo e li rendi cari al cospetto del Signore, infondendo nel loro cuore l'amore, la pietà più potente, più dolce sopra il Cuore del tuo Divin Figlio, per grazia tua, per misericordia tua!

Il Crocifisso e il Vangelo

Questa è la vita eterna: che conoscano te, o Padre, e il tuo Cristo mandato da te.

S. Paolo aveva fatto oggetto della sua predicazione e di sua gloria la Croce di Cristo: *Mihi absit gloria nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi.* Ideale che il S. Padre Benedetto XV ha voluto mettere in risalto nel dare la benedizione alla nascente nostra Unione: *Praedicare Christum et hunc Crucifixum.*

Il Crocifisso è il grande libro che deve formare l'oggetto di nostre meditazioni, è il nostro grande modello, la causa di nostre speranze. Noi che vogliamo essere i seguaci di Gesù Crocifisso dobbiamo portare di continuo sul nostro petto, e più ancora nella nostra mente e nel nostro cuore il Crocifisso per renderci il più possibile simili a questo divino modello.

La sacra umanità del Figlio di Dio deve essere oggetto di nostra adorazione e di nostro studio: e ammiriamo gli scienziati che esaminando la fotografia che Dio nella sua bontà ha voluto lasciarci del suo corpo divino nella Sindone, vanno ricercando le dimensioni, le fattezze del viso, il numero delle battiture e la forma dei flagelli, il luogo ove furono messi i chiodi, le spine, la lancia, ove appoggiò la croce; e ci descrivono quanto gravi furono le sofferenze e gli spasimi dell'Uomo Dio per compiere la nostra Redenzione.

Tutto questo è presentato al nostro occhio e alla nostra mente dalla rappresentazione visiva possiamo ben dire prodigiosa dei patimenti di Gesù offertaci dalla Sindone, unica e diretta fotografia di Gesù Crocifisso; come pure dalle innumerevoli immagini, figure e riproduzioni che la pietà e l'arte cristiana

hanno saputo fare del grande martire del Golgota.

Ma se il Divin Redentore ha voluto assumere umana carne, lo fece per poter soffrire, dal momento che la Divinità non è passibile di pene; lo fece per rendere più evidente e efficace il suo insegnamento avendo lui stesso assunto le nostre miserie, le nostre necessità, le nostre difficoltà.

Volle essere nostro modello: non nel fisico perchè « nessuno di noi può con tutto il suo pensare aggiungere alla sua statura un cubito » (dice il Vangelo); nella vita nostra spirituale vuole che noi lo seguiamo dappresso.

E il codice di vita che noi meditiamo ora compendiato nel Crocifisso lo troviamo spiegato in un libro divino: il Vangelo.

Leggendo il Crocifisso noi leggiamo il Vangelo; per questo i Santi dicevano di conoscere un solo libro: il Crocifisso.

Nella Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Roma si conserva un quadro del loro Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, fatto in modo curioso: un santo Fratello aveva letto e meditato tanto di frequente la vita del suo Fondatore, che si sentì ispirato a trascriverla: e con infinita pazienza, munito di lente, creando i chiaroscuri con la più o meno intensa scrittura, creò la immagine del Santo scrivendone la vita; con la lente e molta pazienza la si può rileggere seguendo le linee della fisionomia.

Dio ci risparmiò questa fatica: e se noi vogliamo leggere il Crocifisso abbiamo il libro che ci parla di lui in modo esplicito, ed è il Santo Vangelo.

Il Vangelo è la buona novella, l'annuncio della Redenzione che Dio manda a tutti gli uomini con le norme per poterne godere i frutti relativi. Il Vangelo è Cristo.

Questo ben conoscevano i primi Cristiani che si radunavano allò « spezzare del pane »

(la S. Messa) e a sentire spiegare il Vangelo. Sull'altare vi erano due Tabernacoli, l'uno per il Corpo di Cristo, l'altro per la parola di Cristo, la Sacra Scrittura.

La Chiesa ancora adesso mostra questo grande rispetto per la parola di Dio: nella Messa letta il Sacerdote bacia il Vangelo, nella Messa cantata il diacono incensa il sacro libro, con la stessa venerazione con cui si fa salire l'incenso al trono del Santissimo.

Ma il rispetto deve diventare per noi un bisogno di studiare il Vangelo, per poter conoscere questo Dio Crocifisso di cui ci vantiamo discepoli. E lo conosciamo noi il Vangelo?

S. Agostino narra che nella Chiesa di Ippona il diacono leggendo il Vangelo mutò alcune parole del sacro testo: la folla dei cristiani, formata in gran parte di poveri pescatori, dalle mani callose, che avevano più familiarità con la rete che non con le pergamene, ebbe un movimento di protesta, ed il Vescovo dovette sorgere dal suo trono per ristabilire la calma. E noi conosciamo altrettanto bene, non dico le espressioni del sacro testo, ma almeno i fatti principali narrati nel Santo Vangelo?

E' una vergogna e una deficienza grave per noi il trascurare lo studio e la conoscenza di questo libro divino: il Vangelo. Esso solo ha parole di vita eterna, perchè sono le parole pronunciate da Dio stesso per la nostra salvezza.

Ogni famiglia e ogni persona dovrebbe avere con sè il Vangelo, e leggerne regolarmente una paginetta al giorno: in molte famiglie vige il pio uso di leggere il Vangelo pubblicamente la sera della domenica, cosa molto lodevole. Si avverte di porre attenzione nel procurarsi il Vangelo che sia una di quelle edizioni approvate dalla Chiesa.

FR. LUIGI DARIO.

Le armonie della Croce

**Pensieri di S. Alberto Magno
maestro di S. Tommaso d'Aquino**

Insieme coi pensieri del Discepolo vediamo alcuni Pensieri del Maestro. Questi sono tratti dal Sermone XXX, nella seconda Domenica di Quaresima, Alberto Magno di Colonia, che fu maestro di S. Tommaso di Aquino.

Sotto un ingegnoso confronto fra la Croce e la cetra, S. Alberto procede testualmente così:

1. - La prima voce di questa cetra furono le parole del Signore: Luc. XXIII, 34: *Padre perdona loro*, ecc. Quest'armonia scaccia il demonio dell'ira: poichè l'ira non perdona l'ingiuria, ma chiede la vendetta. Questa cetra dunque ci avverte di rinunciare di tutto cuore ad ogni ira e di perdonare ai nostri debitori. Onde S. Matteo, VI, 15: *Se voi non perdonate agli uomini... nè meno il Padre celeste perdonerà a voi...*

2. - La seconda voce di questa cetra fu la parola di Dio: (Luc. XXIII, 43) *In verità ti dico che oggi sarai meco in Paradiso*. Quest'armonia scaccia il demonio dell'invidia, poichè l'invidia a niuno comunica le proprie cose. Onde il Signore donando il Paradiso al ladrone, ci avverte di scacciare l'invidia dal nido del nostro cuore; poichè tutte le opere buone per l'invidia marciscono. Prov. XIV, 30: *l'invidia è il tarlo delle ossa*.

3. - La terza voce della cetra furono le parole del Signore, Giovanni XIX, 26: *Donna, ecco il tuo Figliuolo*. Di poi disse al discepolo: *ecco la Madre tua*. Questa voce scaccia il demonio dell'impurità, perchè casta fu la Vergine che sentì queste parole: *ecco il tuo Figliuolo*. Casto fu il Discepolo, cui fu detto: *Ecco la madre tua...* Cristo abita nelle anime e nei corpi casti e per il contrario il demonio abita nei corpi e nelle anime immonde. Come la Madre ama il Figlio, così i casti e i mondi amano Cristo e tengono sempre dinanzi agli occhi il sanguinolento

suo corpo. Il Figlio di Dio assicura che la Madre sua è la Madre dei continenti e dei casti.

4. - La quarta voce di questa cetra è in S. Matteo, XXVII, 46: *Eli, Eli, lamma sabachthani?* che vuol dire: *Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?* Quest'armonia scaccia il demonio dell'avarizia; poichè gli avari tengono per Dio il danaro, la moneta e gli altri beni. Onde l'Apostolo li chiama idolatri. Cercando il Figlio di Dio l'aiuto di Dio ci avverte di non sperare nei cumuli di danaro, ma nel Dio vivente. Poichè i beni ammassati con avarizia non possono soccorrere l'anima nell'estrema necessità, ma solo Dio Padre che è Dio nostro per la creazione e per la redenzione.

5. - La quinta voce di questa cetra fu la parola: *Ho sete*. (Gio. XIX, 28). Quest'armonia scaccia il demonio della gola, perchè la gola ha sempre sete e stimola l'uomo al soverchio bere, e attende a tracannare i bicchieri. Ma il Signore per estinguere in noi la sete della gola, ci avverte colla sua sete, di sospirare il fonte dell'eterna consolazione, del quale chi berrà non avrà sete giammai.

6. - La sesta voce della cetra, s'ha in San Giovanni XIX, 30; è *compito*. Con questa armonia scacciasi il demonio dell'accidia, che finisce col rendere tardi e pigri quelli che nel principio erano fervorosi nel servizio del Signore. Per espellere da noi l'accidia ed eccitarci al fervore delle opere buone, dice il Signore di avere bene compita ogni cosa.

7. - La settima voce di questa cetra furono le parole che il Signore gridò sulla croce: Luca XXIII, 46: *Padre, nelle mani tue raccomando il mio spirito*. Questa armonia esclude il demonio della superbia; poichè Gesù per ammaestrarci a raccomandare sempre con umiltà il nostro spirito e l'anima nostra nelle mani del Signore, dopo avere pronunciate le predette parole « *Chinato il capo, rendè lo spirito* ». I superbi non si sottomettono nelle mani del Signore, anzi con alta cervice si rivolgono contro di lui e l'impugnano quanto possono.

Pregate dunque, o carissimi, il Signore affinché colla cetra del suo Corpo, scacci via da noi ogni demonio, per modo che riem-

piti solo dello Spirito di Dio, meritiamo di essere ricevuti nel suo Regno.

La cetra che scaccia il demonio allude all'arpa di Davide che scacciava il demonio da Saulle. In questo tratto non si sa se più ammirare il profondo pensiero del Maestro di S. Tommaso o la tenera pietà del fervido cenobita: ma non fa meraviglia che fossero profondamente cristiani i tempi di simili luminari della Chiesa.

Le glorie della Croce

E te ne vai, o Signore, o Maestro, portando la tua croce! Ma tutto quello che hai toccato con le tue mani si è trasformato. Hai toccato il paralitico ed egli sano si è levato in piedi; hai toccato gli occhi al cieco ed egli ha visto; hai toccato l'orecchio al sordo, ed egli ha udito; hai toccato la bocca al mutolo ed egli ha parlato; hai toccato il morto figliuolo della vedova di Naim ed egli è tornato vivo; hai toccato il pane e si è convertito nel tuo corpo. Tu tocchi ora la croce, o Signore, o Maestro, ed ella da istrumento doloroso d'infamia diviene soave simbolo di gloria, e da strumento tormentatore di schiavi diviene, nella fratellanza universale, segnacolo di libertà. Tu tocchi ora la croce, o Signore, o Maestro, ed ella ci purificherà bambini nel dì del battesimo, ci proclamerà soldati segnatici in fronte dal Vescovo nel dì della Cresima; essa benedirà alle nozze e consacrerà i sacerdoti; essa sarà stretta dalle mani del morente; essa brillerà sul petto del Vescovo, sulla tiara del Papa, sulla corona dei regnanti. Essa ascenderà sui merli delle fortezze; essa starà sui pinnacoli e sui campanili delle chiese; essa sarà segnata sulla prora delle navi, splenderà sul glorioso carroccio, sui vessilli dei combattenti, su gli obelischi giganteschi. Essa salirà più in alto, che il genio di Michelangelo sollevò in Roma la Croce verso il cielo, ad altezze non più toccate, su la cupola di San Pietro. La Croce, toccata da Gesù, splenderà di luce novella: l'umanità tenderà ad essa le braccia affannata e stanca, e per l'umanità la croce diverrà simbolo e pegno di fede, di speranza, di amore.

LUIGI ASIOLI (Vita di Gesù).

Formiamo dei Catechisti

Ogni catechista, che veramente ha il desiderio sommo di portare anime a Gesù Crocifisso, vorrebbe che le sue parole di religione fossero non solo per i suoi pochi allievi, ma per altri e altri molti.

Ebbene questo desiderio grande di salvare anime potrà in parte effettuarlo se avrà la costanza di formare dei suoi allievi altrettanti ripetitori delle sue parole e dei suoi esempi.

Innanzitutto deve adoprarsi di convincere tutti i suoi allievi che non basta, per essere degni figli della Chiesa, di dire: «Io non faccio del male». Quando moriranno Gesù chiederà loro se hanno fatto del bene.

Ma come possono compiere questo bene?

Con la preghiera, con la parola e con il buon esempio.

Con la preghiera:

La nostra preghiera sia pure per i nostri bisogni, ma anche per i bisogni del nostro prossimo, in modo particolare per la conversione dei peccatori.

Con l'esempio:

Convinciamo i nostri allievi a comportarsi bene per piacere a Dio, che tutto vede e tutto premia, ma farlo anche perchè altri vedendoli buoni siano portati a migliorarsi.

Con la parola:

Abituare i nostri alunni a parlare del Signore con entusiasmo e con coraggio. Insistere che ripetano a casa quanto sentono da noi o leggono nei libri di pietà.

E con prudenza, assicurarsi se lo fanno.

Lodare i volenterosi, incoraggiare i timidi.

E così noi faremo dei nostri allievi, degli apostoli della nostra santa religione.

IL MIO AMORE CROCIFISSO

Il mio Amore Crocifisso

*Io lo porto dapertutto;
Il mio Bene desso è tutto,
Sempre al sen lo stringerò*

Il mio Amore Crocifisso

*Notte e giorno l'ho cercato;
Me felice! l'ho trovato
Nè mai più lo lascerò.*

Il mio Amore Crocifisso

*Io l'ho eletto pur fra mille;
Le divine sue pupille
M'han rubato il cor dal sen.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' bellezza che inamora,
E' rugiada che ristora,
E' sorgente d'ogni ben.*

Il mio Amore Crocifisso

*Egli è fior di Paradiso,
Mi rapisce il suo sorriso
M'incatena il suo bel Cor.*

Il mio Amore Crocifisso

*Quando stanca allor mi sento,
E' mia forza e se pavento
Rassicura il mio timor.*

Il mio Amore Crocifisso

*Quando cado, mi rialza,
Quando bruna l'onda incalza
Tosto ei sorge in mio favor.*

Il mio Amore Crocifisso

*Quando piango, mi consola:
Quando soffro, sua parola
Mi lenisce ogni dolor.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' la gioia mia più cara,
Quella perla tanto rara
Che mi giunse d'oltremar.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' l'eletto santuario,
E' l'asilo solitario,
Ov'io vengo a riposar.*

Il mio Amore Crocifisso

*Luce egli è che mi rischiarà:
Sacro talamo, grand'ara
Ove tutto a Lui mi dò.*

Il mio Amore Crocifisso

*Porto è ancor di mia salvezza,
L'incrollabile fortezza
Ove in pace ognor mi sto.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' la manna di mia vita,
La dolcezza più squisita
Che m'inebbria senza fin.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' fornace ove il mio cuore,
Si consuma per l'ardore
Si trasmuta in cor divin.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' il lavacro che mi asterge,
Il gran mar che mi sommerge,
Tutto in Lui io troverò.*

Il mio Amore Crocifisso

*E' lo Sposo mio Diletto:
Oggi ho pur la sua Croce eletto
D'essa sol mi glorierò.*

Il mio Amore Crocifisso

*A sua Croce m'ha inchiodata;
Stretta a Lui io son beata,
Son la figlia del suo amor.*

Il mio Amore Crocifisso

*Sarà sola mia difesa,
Guarderammi sempre illesa
Lungo il calle del dolor.*

Il mio Amore Crocifisso

*Quando l'ultimo avrà accolto
Bacio mio sul divin volto
Al suo Cor m'abbraccerà.*

Il mio Amore Crocifisso

*Della qui servata fede,
Ahl se stesso per mercede
Colassù mi renderà.*

N. N.



CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

SCUOLA FESTIVA E SERALE

Ai nostri giovani

Dando uno sguardo d'insieme ai nostri allievi, li vediamo buoni e volenterosi, parecchi già sposati e padri di famiglia, ma la maggioranza ancora giovanotti di belle speranze, destinati cioè a stabilire nella famiglia la loro missione. E va benissimo.

«L'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà alla moglie; e i due saranno una sola carne» (Genesi II, 24).

Gran cosa la famiglia! Ben a proposito l'Apostolato della Preghiera ha fissato come intenzione del mese di Aprile la conveniente preparazione dei giovani al Sacramento del Matrimonio, radice e fondamento della famiglia.

Il giovane cattolico che guarda al suo avvenire, deve vedersi padre di famiglia, ricco di virtù domestiche e civili, modello e conforto alla sua sposa ed ai suoi figli. Tale ideale può solo vantaggiosamente essere sostituito da quello di procacciarsi una paternità spirituale più vasta nella vita sacerdotale o religiosa. Ma ciò è di pochi: degli eletti di Dio.

Il concetto comune e realistico dell'esistenza quanti giovani ha salvato nel momento della tentazione e della seduzione, quando il mondo e la passione suggeriva il godimento sbrigliato dei sensi e della vita!...

«No — risponde il giovane cattolico — voglio consacrare le mie energie spirituali e fisiche a Cristo nella mia famiglia, voglio un giorno non dover arrossire della mia viltà davanti alla purezza della mia sposa e dei miei figli. Per loro conservo oggi la mia purezza.

Scriveva un giovane soldato al suo insegnante: «Nelle ore tristi della trincea, quando sento tanta nostalgia della mia famiglia, dopo il pensiero confortante della mamma mi si presenta quello della mia fidanzata con la quale ho impegnato la mia parola d'onore».

Il giovane che vive di fede sa che l'essere chiamato da Dio a fondare e reggere una famiglia è una grande missione che porta con sé una più grande responsabilità. E' Dio stesso che fa l'uomo partecipe della sua paternità affidandogli l'incarico di rappresentarlo sulla terra perpetuando la vita e dando a nuovi esseri il dono inestimabile dell'esistenza.

O giovani, pensate a queste grandi verità e preparatevi con l'onestà dei vostri costumi al grande assenso del vostro volere alla volontà perfettissima di Dio.

Molti meritevoli sono i vostri sforzi per migliorare le vostre cognizioni tecniche professionali frequentando, con non comune spirito di sacrificio, la nostra Scuola Festiva e Serale, ma ben a più alto grado salirete se tutto ciò voi attuerete per rendere possibile in un prossimo domani il sorgere e il consolidarsi della vostra famiglia.

Il medioevo col suo spirito cristiano e cavalleresco aveva creato un ambiente di rispetto alla famiglia e il giovane cavaliere non solo amava e stimava la sua dama, ma diventava il difensore della sua debolezza e delle sue virtù che sapeva consacrate a Dio per la loro alta funzione sociale.

A questi confronti, che dire di certi moderni conquistatori di gonnelle?...

Tutto ciò non toglie che vi possano essere, e grazie a Dio vi sono, anche fra i giovani operai, delle anime privilegiate che — pur vivendo nella loro famiglia — consacrano la loro vita per l'apostolato cristiano e restano il sale della terra e la luce del mondo. Questo non è soltanto umano, è... divino.

Un Catechista.



COMUNIONE PASQUALE

Al mattino la scuola è stata aperta più presto del solito e parecchi Confessori si trovarono per tempo in cappella per... « *perdonare tanti peccati* ».

Com'è grande la misericordia di Dio! Quanta riconoscenza si sprigiona dal nostro cuore pensando a questa grande cosa: Dio tante volte è stato offeso, e da molti, e tutti perdona... anche quelli che l'hanno offeso moltissimo; certo ci vuole sempre un buon pentimento.

Animato da tali pensieri ho fatto anch'io la mia Confessione.

Poi è incominciato il Santo Sacrificio della Messa, in principio del quale un bravo Sacerdote, il Reverendo Don Puddu - Salesiano - ci ha rivolte parole paterne e convincenti. Giunto il momento della Santa Comunione, una bellissima e lunga fila di giovani si accostarono alla Sacra Mensa. Però a me una cosa ha fatto dispiacere: vedere alcuni giovani che non hanno fatto la Santa Comunione. Perché? Ho chiesto a uno e mi ha risposto che l'aveva già fatta la Domenica prima al paese, e quella mattina non s'era ricordato che avrebbe potuto ripeterla, ma ormai aveva fatto colazione; e pazienza.

Ce ne sono però ancora che non vogliono saperne di Dio, e pensare che Gesù vorrebbe venire a trovar tutti per farci bianca l'anima e perseverare a lungo nella sua grazia, non solo, ma alzarci il morale, farci più allegri e... via dicendo. C'è già così poco di bello e di buono in questo mondo che se ci manca ancora la grazia di Dio... è finita.

Terminata la funzione si era tutti più contenti pensando che si era in pace con Dio; con Lui che può fare di noi ciò che vuole..

Una bellissima idea ha avuto la Direzione nel regalare a tutti per la circostanza della Pasqua un libro di preghiere rilegato in mezza tela, che a me è piaciuto molto. Ci sono oltre alle preghiere per la S. Messa, canti sacri e molte cose istruttive che potranno fare del bene a tanti giovani (1). Non se ne sa mai troppo in religione, almeno, io sono di quest'idea e son sicuro che è giusta.

FRANCESCO BERSANO
Allievo della II Professionale

(1) « *Preci e Canti* » della Casa Editrice A. & C. - Torino - Via Cavour, 28.

« Auguro sempre una più prospera estensione alla Casa di Carità che mi insegnò i primi passi del lavoro e della preghiera ».

SUPPO NICOLA.

MESSA DEL POVERO

Opera di Redenzione dei Mendicanti

Purtroppo sovente s' incontrano gravi difficoltà nell'esplicazione del nostro apostolato in mezzo ai Poveri e non sempre si ottengono i frutti desiderati.

Peraltro un principio fondamentale della nostra Istituzione è questo: aiutare di preferenza quelli che sono miseri non per loro colpa o, per lo meno, dimostrano coi fatti il desiderio di riabilitarsi, i vecchi e gli inabili al lavoro.

Gli scrocconi, i mestieranti della miseria vengono incitati a correggersi e a indursi a migliori disposizioni.

Ecco quindi che fatta questa premessa tornano a proposito alcuni suggerimenti che un nostro assiduo lettore ci prega di far nostri e di rendere di pubblica ragione.

* * *

1) Catalogare i poveri mendicanti per il lavoro che potrebbero, se richiesti, compiere, e quindi far conoscere queste braccia inerti, ma che pur attendono la fatica, ad Istituti religiosi, ai Catechisti, agli Zelatori e alle Zelatrici dell'Unione, se eventualmente ne avessero bisogno di alcuni, anche per compiere lavori per un solo giorno, tanto per far loro provare la gioia del primo passo nel dovere di lavorare, come legge del Signore.

2) Istituire tra loro una scuola di canto e di musica per ingentilire gli animi e portarli all'amore della vita familiare.

3) Riunirli possibilmente anche alla Domenica pomeriggio per un ricreatorio educativo, cercando l'attuazione di mezzi che elevano e portano a desiderare il bene e la virtù.

4) Comporre tra i migliori di essi la «Compagnia della buona morte» la quale avrebbe lo scopo di vegliare affinché i poveri, se colpiti da malattia mortale, abbiano presto l'assistenza del Ministro di Dio.

Essa dovrà pure adoperarsi in modo che i

frequentanti la «Messa del Povero» siano tutti presenti alla sepoltura del compagno.

La «Compagnia della buona morte», se invitata, potrebbe partecipare alla sepoltura dei benefattori e alle loro Messe funebri.

Non sono pochi quelli che lasciarono come loro ultima volontà che i poveri, da loro beneficiati, intervenissero alla loro sepoltura e alle Ss. Messe celebrate in loro suffragio.

Sia il loro esempio di dolce monito.

4) Costituire, per quanto è possibile, una biblioteca fornita di buoni libri e di fascicoli atti ad educare i poveri al lavoro ed al risparmio.

* * *

Ringraziamo il nostro lettore delle surriferite proposte e cercheremo di attuarle nel limite del possibile. Constatiamo con somma gioia che sovente basta la parola, la circostanza più insignificante, a dare scacco matto alla volontà di certi individui che da anni e anni si trovano nell'apatia del bene e del dovere; perciò noi continueremo nell'esercizio della nostra carità con viscere di misericordia e di bontà, sicuri che la grazia di Dio arriverà alla conquista di tante anime e di tanti cuori.

Non ci illudiamo, i risultati saranno sempre pochi, ma se riuscissimo con tutti i nostri accorgimenti a portare al lavoro anche solo un piccolo numero ogni anno, sarebbe già un trionfo come quello del medico che con la sua scienza riesce a strappare un soggetto da certa morte.

VENERDI' SANTO 1944

Il rustico Calvario di Villa Nicolas dei Fratelli delle S. C. non vide quest'anno il devoto convegno di molte nostre Zelatrici, quasi tutte sfollate da Torino, ma in compenso abbracciò la balda gioventù di A. C. che volle portarsi lassù a santificare il «giorno del sacrificio».

Accolti dai Catechisti nella Cappella interna, i partecipanti ascoltarono brevi parole illustrative della «Divozione a Gesù Crocifisso» ispirata da Gesù al Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, la cui diffusione è incita-

mento alla vita cristiana e preludio della fine dell'immane conflitto che dilania l'umanità.

Ricordati molti detti del diario del Servo di Dio, si proclamò la crociata per far ritornare tutti i Torinesi al SS. Crocifisso in corrispondenza allo speciale invito di Gesù trasmessoci come tale da Fra Leopoldo: «*Dirai ai Torinesi ch'io voglio loro bene; ed essi vogliono essere per me?*».

Il Can. Bosso, sottolineando il profondo significato dell'invito celeste, incoraggiò i giovani alla pratica quotidiana della «Divozione» e dopo ebbe inizio la solenne Via Crucis.

Ad ogni stazione era la voce di un giovanotto che, compassionando il Divino Paziente, ne meditava i profondi insegnamenti applicandoli alla vita pratica del giovane che ogni giorno deve salire il suo Calvario per mantenere il patto di fedeltà alla sua Fede con la sua virtù.

Toccanti i tratti e le considerazioni dei dolori della Vergine SS. che più volte apparve nella pratica del pio esercizio, incitante allo spirito di sacrificio in un'ora in cui il mondo, tanto provato, non sa più ritrovare se stesso.

All'ultima stazione il Can. Battista Bosso, Assistente Diocesano, concluse raccomandando a tutti la vita di grazia che ci conserva vivo nel cuore Gesù. Pregare, santificarsi e lavorare all'avvento del regno di Gesù Crocifisso, come già auspicava il Servo di Dio Fra Leopoldo che nei suoi scritti vide in Torino non solo la città del SS. Sacramento e della Consolata, ma una città in modo tutto particolare consacrata al SS. Crocifisso.

Terminato il suo discorso il Rev.mo Assistente impartiva la benedizione col santo Legno della Croce, dopo cui venne intonata da Barale una solenne lode alla Vergine Addolorata.

«*Sacro Cuore di Gesù, per il Cuore Immacolato di Maria, proteggi il Papa, la Chiesa e la Patria mia*».

CARD. MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino.

(300 giorni d'indulgenza ogni volta).

I NOSTRI LUTTI

FRATEL AQUILINO delle Scuole Cristiane

Il 23 Febbraio scorso volava al Cielo, ne abbiamo tutta la speranza, l'anima eletta del **Fratel Aquilino**. Altri celebrerà in lui l'impareggiabile educatore, mentre noi su «L'Amore a Gesù Crocifisso», che lo ebbe più volte collaboratore, lo ricordiamo come uno dei Fratelli Direttori che più effettuò nella sua Comunità e più incoraggiò gli ideali dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Infatti nella Scuola di S. Pelagia in Via delle Rosine in Torino, dove fu Direttore per ben dodici anni, in molte circostanze Egli ci sostenne colla sua preziosa attività. Ritiri, feste, premiazioni, visite annuali ai ricoverati del Cottolengo, gite sociali, congressi Catechistici, corsi di religione, insomma tutte le nostre iniziative trovarono sempre in lui l'assertore, il propulsore e l'organizzatore attivo e intelligente.

Era stato nominato Direttore del nascente Istituto Arti e Mestieri, opera ispirata da Dio a Fra Leopoldo, in un momento di travaglio in cui si stava decidendo le sorti della scuola, ma il Fratello Aquilino con Fede, equilibrato senso pratico e con diuturni sacrifici imposti a sé e alla sua Comunità, seppe superare ogni difficoltà e portare l'Istituto Arti e Mestieri ad uno stato di promettente sviluppo, tale da costringerlo a provvedere il vasto terreno di Corso Trapani sul quale il suo successore avrebbe poi innalzato il grandioso edificio che primeggia nella nostra città.

Uomo di solida virtù, seppe alla voce dei Superiori ritirarsi nell'ombra e lo ricordiamo umile insegnante all'Istituto La Salle che, nelle ore libere dalla scuola, sterrava sudato e stanco, per preparare l'ampliamento del cortile al detto Istituto.

Chi vide fu commosso e plaudì quando Fratel Aquilino fu riposto sul candelabro, Direttore a Biella, a far luce a tutti i suoi.

L'abbiamo seguito con affetto nella sua ultima malattia, ammirati delle sue virtù che, dal letto delle sue inaudite sofferenze, gli

fecero intravedere il Cielo, chiedendo solo ai suoi famigliari che la sua salma fosse posta a riposare ai piedi della Madonna d'Europa alla quale si era consacrato fin dalla sua più tenera età. Biella seppe tributargli gli onori dovuti a un grande benefattore.

Noi lo ricordiamo con affetto e mentre lo raccomandiamo alle preghiere dei buoni presentiamo all'Istituto dei Fratelli e alla Famiglia le nostre vive condoglianze.

Riconoscenza

TORINO - *Finali Teresa, Via Fiochetto 1, Torino.* - Grazia ricevuta dal SS. Crocifisso, per essere uscita incolume dal crollo della abitazione a seguito di bombardamento aereo: ritrovava intatto il Crocifisso (che abitualmente teneva sul letto) in mezzo alle macerie e alla mobilia semidistrutta.

MARZO 1944. - La Sig.ra *Mattio Clotilde* di Cuneo ottiene per intercessione di Fra Leopoldo la grazia della liberazione di tre congiunti innocenti dal campo di concentramento.

Candida Massa in Ballarini - Sento il bisogno di ringraziare Fra Leopoldo Maria Musso F. M. per la protezione che sempre ebbe sulla mia famiglia e specie su mio figlio Gaspare Ballarini. Recito ogni giorno la preghiera composta da Lui, e spero che il Divin Crocifisso che glie la ispirò, sempre vorrà concedermi le sue grazie celesti.

LOMBARDORE. - Ringrazio Gesù e il suo Servo Fra Leopoldo per la grande protezione ottenuta nell'ora dolorosa e difficile della mia terza maternità. La misericordia di Gesù Crocifisso e la potente intercessione del Suo Servo divoto m'hanno salvata e conservata all'affetto dei miei cari e con me hanno salvato la vita della mia terza creatura che benchè nata prematuramente promette di crescere robusta e sana. Rendo nota questa grazia così grande per me perchè una volta di più sia riconosciuta la potenza della recita delle Cinque Piaghe a Gesù Crocifisso e perchè sia avvalorata sempre più la intercessione potente di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori. Dai buoni catechisti tutti **invoco** preghiere.

TORINO. - All'Unione del SS. Crocifisso. Per grazie segnalate ottenute desidero far pervenire un ringraziamento sincero accompagnato a questa offerta che di tutto cuore offro. Con dev. *Elda Gey, Via Sallassa 2.*

VOGHERA. - *M. P.* - Sento la protezione di Fra Leopoldo M. Musso e chiedo che le SS. Piaghe di Gesù Crocifisso mi consolino presto.

CAMPO LOMBARDORE. - Come da promessa fatta ringrazio pubblicamente Fra Leopoldo che colla sua potente intercessione m'ha ottenuto una bella grazia e lo prego perchè m'ottenga le altre di cui ancora abbisogno in questi giorni. Rispettosi ossequi. Dev. *Maria Vallero.*

SAVIGLIANO. - Spett. Direzione della « Casa di Carità. Da molti mesi mi trovo inquietissima per il mio stato di salute: dopo preghiere e novene, decisi di rivolgermi al Sacro Cuore di Gesù con tre novene invocando l'intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso. Proprio in quei giorni ricevetti il Vostro bollettino, e ne provai un vivissimo incoraggiamento nell'appoggiare le mie suppliche al Suo potente aiuto. Finita appena la seconda novena, il referto dei dottori mi ritornò la tranquillità su quanto m'inquietava. Faccio ora la terza novena in ringraziamento. Essendo tuttavia sofferente intendo continuare nelle mie suppliche fiduciosa di ottenere il ritorno a normali condizioni di salute e vi prego di unire alle mie preghiere, pure le Vostre. Se pubblicherete la grazia ricevuta, favorite non mettere il mio nome.

CHIUSA S. MICHELE - *Rev. D. G.* - E' riconoscente della grazia ricevuta e ne implora altre speciali ancora da Gesù Crocifisso.

LANZO TORINESE - *B. M.* - Ha ottenuto grazia per l'intercessione di Fra Leopoldo e implora dal Cielo nuove benedizioni.

TORINO - *G. M.* - Vuol onorato Gesù Crocifisso in ringraziamento di tante grazie.

VIGONE - *B. C.* - Ringrazia del favore ottenuto per intercessione di Fra Leopoldo.

Sul nostro Bollettino non si pubblicano più le offerte ricevute.

N. d. R.

pratica della vita cristiana e all'osservanza dei santi Comandamenti.

Nel salone parrocchiale in un'intima adunanza un Catechista spiegò lo spirito che animò Fra Leopoldo a diffondere la « Divozione », commentando molti detti del diario del Servo di Dio, spiranti amore e riparazione a Gesù Crocifisso. Molti degli astanti, compresi delle molte indulgenze e privilegi spirituali che godono i nostri Aggregati, diedero il loro nome come Ascritti ed alcuni come Zelatori.

Intanto ogni Venerdì alle ore 7,30 viene celebrata all'altare del SS. Crocifisso una S. Messa per la conversione dei poveri peccatori e vi si recita la nostra bella « Divozione ».

PARROCCHIA DI S. TOMMASO. - 19 Marzo 1944. - Eravamo come in casa nostra! Difatti tra le mura del Convento di S. Tommaso Fra Leopoldo ricevette dal Cielo l'ispirazione e gli incoraggiamenti a diffondere la « Divozione ». Ben a proposito perciò il Rev.mo Padre Teodosio Murialdo, Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori, ne ricordò le origini e l'efficacia per portare nel mondo lo spirito di carità del Santo Padre Francesco.

Nel teatrino parrocchiale si concluse la bella giornata e dopo la consueta conferenzina, si ricevettero pure parecchie adesioni alla « nostra crociata » di portare sempre più numerosi i torinesi ai piedi di Gesù Crocifisso.

PARROCCHIA DELLA SS.ma ANNUNZIATA. - 26 Marzo 1944. - Il grande portone di bronzo della monumentale Chiesa, mutilato dalle incursioni nemiche, ha visto molte persone rinnovate allo spirito riparatore alle Piaghe di Gesù Crocifisso dalla parola di Dio, dispensata largamente dallo zelo del Rev.mo Signor Curato e dal suo zelantissimo Vice Curato durante i fervorini mattutini.

Al pomeriggio il Teol. Bernardino Gai Via con accenti toccanti ricordò l'importanza della « Divozione a Gesù Crocifisso » che in una forma nuova viene diffusa nel mondo dall'Unione Catechisti.

Anche nell'adunanza finale la parola di un Catechista è stata seguita e ha lasciato tracce di amore al Divin Martire del Golgota che ha manifestato a Fra Leopoldo un nuovo messaggio di amore.

PARROCCHIA DI N. S. DELLA PACE. - 2 Aprile 1944. - La giornata del SS. Crocifisso si svolse non nella Chiesa Parrocchiale, bensì nell'umile Cappella delle Suore Immacolatine dove, dopo l'incursione del 13 Luglio, si è trasferita provvisoriamente la parrocchia.

I Rev.mi Padri Oblati che hanno la cura, non si disanimano e rispondono con entusiasmo a tutte le

buone iniziative. Così furono eloquenti nel parlare del SS. Crocifisso in ogni fervorino e più nella predica pomeridiana, nella quale il Rev.mo Padre Prof. Pinamonti svolse il tema « La veste insanguinata ». Alto l'argomento, ma sentito dall'oratore convinse la buona popolazione ad abbracciare su l'esempio di Gesù Crocifisso il dolore in tutte le contingenze della vita. Si sarebbe detto che la trattazione avrebbe dovuto essere ostica per una popolazione periferica di Torino, viceversa per la preparazione fatta attraverso quindici anni di ministero dei Rev.mi Padri Oblati, era visibile in tutti l'adesione della mente e del cuore.

Oltre cento adesioni di ascritti alla nostra Unione dicono con eloquenza che Gesù Crocifisso è molto amato dai parrocchiani di N. Signora della Pace, che si propongono di darsi tutti a Lui per l'avvento del suo Regno.

PROPAGANDA.

VITTORIO VENETO. - *Dr. Fr. Belloni.* - Ho ricevuto la pagella di Zelatore per il 1944 e vi ringrazio del vostro ricordo richiedendovi i foglietti della « Divozione ». Mi raccomando fervidamente alle vostre preghiere, delle quali ho tanto bisogno.

VILLANOVA MONFERRATO. - *A. M.* - Ho ricevuto l'invito di farmi Zelatrice di Gesù Crocifisso. Io sono ben contenta di esserla per fare conoscere Gesù e farlo amare. Con Gesù i pesi diventano leggeri: quando c'è Gesù c'è tutto, niente è scabroso; senza Gesù tutto è amaro.

B. D. - ... mi spiace aver lasciato Torino, per la Chiesa e per l'Unione: tutti i mesi trovarsi riunite e poter sentire una buona parola. Quante Ss. Messe si potevano assistere e tutte ad ore comode... si stava troppo bene.

G. M. - Desidererei promuovere una giornata al SS. Crocifisso qui in Saluzzo, ma mi occorrerebbero spiegazioni onde comunicarle a persona che ho fiducia possa far molto... Grazie del pacco di « Divozioni » che mi giunsero a proposito perchè vennero in casa a chiedermele.

P. L. - Lessi sul foglietto della « Divozione a Gesù Crocifisso » che mi portò il bambino che si può far parte dell'Unione come Zelatrice. Desidererei essere ammessa in tale categoria di ascritte e partecipare alle adunanze.

L. P. P. - Solo ora posso rispondere e ringraziare del disturbo nel mandarmi la cara pagellina. Sono lontana dalla nostra Torino, ma nel mio do-

lore mai dimentico loro tutti assieme nelle mie misere preghiere. Col cuore e colla mente li accompagno il giorno 27 di ogni mese alle ore 7 alla S. Messa nella Chiesa di S. Tommaso.

Illustrissimo Signor Presidente,

grazie per la circolare, in cui v'è tanto fervore religioso, tanta luce di bene; grazie ancora per la pagella di zelatrice cara al mio cuore. Sono accorata assai che le insormontabili difficoltà dell'ora presente, gravissime per la nostra Italia in gramaglia, mi obblighino a rimandare, a tempo indeterminato, l'adempimento del mio dovere, di far Loro tenere la mia umile offerta. M'è venuto provvisoriamente a mancare l'unico cespite d'entrata, che mi proveniva dall'Italia Meridionale, e col quale provvedevo largamente ai miei bisogni. Non mi angustio però, non m'inquieto, mi abbandono fiduciosa nelle braccia della Divina Provvidenza, invoco la protezione di Fra Leopoldo, e spero che presto, assai presto potrò riparare alle mie involontarie omissioni. Mi raccomando caldamente alle Loro preghiere. Mi farà cosa grata inviandomi i foglietti di «Divozione», necessari per la propaganda a cui mi dedicherò con fede operosa. Accolga l'espressione del mio religioso ossequio.

N. N.

NOVARA. - Pregiatissimo Direttore, perdoni la libertà, ma giorni or sono ricevetti «Vita Femminile» quello che mi colpì è la «Divozione al SS. Crocifisso». Io già da tempo la recitavo, ma non sapevo quanto valore racchiudesse; ora che so quanto bene fa non la lascerò più; ho letto su questo giornalino che l'Unione stessa distribuisce i foglietti gratis; ne desidererei per distribuire ad una mia sorellina di dolore (chi le scrive è un'ammalata

del Sanatorio) perciò vorrei sapere se è proprio così e se non le sembra troppo egoista ne chiederei 100, pagherò io le spese della posta se fosse necessario però mi avverta se ci fosse qualcosa da pagare, perchè sono anch'io una povera ragazza e desidero tanto diffondere questa divozione, per formare una crociata che faccia salire la preghiera unita alla sofferenza a Gesù per attirare le grazie che tutti abbiamo bisogno. Scusi la libertà presa nella scrivere nella speranza di avere presto i foglietti. Rispettosi ossequi.

M. G.

SALUGGIA. - E. O. - Chiedo vivamente scusa se ho ritardato molto a ringraziare della bella lettera inviata che gradii tanto, come pure del ritaglio di giornale coi tratti di diario del Servo di Dio Fra Leopoldo e che conservo gelosamente. La causa fu che in quei giorni ebbi la sventura di perdere improvvisamente mio marito ed in seguito stetti poco bene per qualche giorno. Anzi sarò molto riconoscente se potrà far pregare per l'anima sua, essendo stato colpito da sincope cardiaca, non si fece in tempo a somministrargli i SS. Sacramenti. Speriamo che il buon Dio gli userà misericordia e poterlo così raggiungere in Cielo un bel giorno. Farò del mio meglio per divulgare i foglietti di divozione che voi credete bene d'inviarmi e cercherò pure di fare nuovi associati. Sarei proprio contenta di ottenerne un bel numero, e spero di farmi onore. Vi prego di aggiungere ancora qualche effigie di Fra Leopoldo. Credete che non vedo l'ora di poter fare ritorno a Torino e riprendere le abituali conferenze e la solita Via Crucis. Non perdiamoci d'animo e confidando in Gesù Crocifisso e Maria Immacolata verrà il giorno sospirato e ci ritroveremo nuovamente tutti alle Sacre Funzioni.

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Dirett. Resp.

Tip. G. Montrucchio - Via S. Secondo, 29 A - Torino

Autorizzazione del Min. Cultura Popolare N. 1243, del 7 Gennaio 1944 - XXII

« L' AMORE A GESU' CROCIFISSO »

DIREZIONE: VIA FELETTO, 8 - TORINO (115)

Spedizione in abbonamento postale

GARNERI ADELAIDE = VILLA RIVIERA
CERETTO = COSTIGLIONE SALIZO (Cuneo)